

COMUNICATO STAMPA

Quaderni di ricerca Intermonte – Politecnico di Milano

ECONOMIA REALE E PRIVATE BANKING: ANALISI DELL'IMPATTO DEL SETTORE SUL PAESE

Dal Private investiti €125,7 miliardi, di cui oltre €23 miliardi direttamente, a favore dell'Economia "reale" italiana al 30/06/2019

Il segmento pesa per il 68% nel totale delle scelte di investimento dirette e "consapevoli" a favore delle imprese produttive del Paese

- *Lo stock totale integrato investito al 30/06/2019 dal **Private Banking** nell'Economia "reale" italiana è di €125,7 miliardi (+€ 5,1 miliardi nei primi 6 mesi 2019, contro un -€12 miliardi delle famiglie italiane) con un contributo di investimenti diretti "consapevoli" di € 23,1 miliardi (che corrispondono al 68% del totale degli investimenti diretti)*
- *Per il segmento **Private** maggiore resilienza e propensione verso l'Economia "reale" sia per allocazione diretta sia per capacità di selezionare meglio quegli impieghi che offrono una preferenza stabile verso le società industriali domestiche rispetto al debito pubblico*
- *Su un totale di stock di ricchezza di €1.306 miliardi investito al 30/6/2019 dalle **Famiglie** nell'Economia "reale", €931 circa miliardi sono investiti direttamente (di cui solo €33 miliardi circa grazie a scelte consapevoli di investimento in azioni e obbligazioni); il resto arriva indirettamente tramite intermediari, banche e investitori istituzionali*
- *Nei 18 mesi di analisi (31/12/2017 - 30/6/2019) questo stock totale delle **Famiglie** è diminuito di €136 miliardi a vantaggio di impieghi verso l'estero e soprattutto verso il debito pubblico italiano, che ha drenato una parte importante di risparmio (con un aumento complessivo di €24 miliardi a beneficio del debito della Pubblica Amministrazione). Gli intermediari hanno giocato un ruolo determinante in questo trasferimento di risorse (in particolare verso impieghi esteri)*

Milano, 21 gennaio 2020 – **Intermonte SIM**, investment bank italiana indipendente, ha presentato oggi a Milano la quarta edizione dei "**Quaderni di ricerca Intermonte**", studi su temi di interesse per il mercato che la Società sviluppa di anno in anno in collaborazione con **la School of Management del Politecnico di Milano**. L'analisi "**Economia reale e Private Banking: una analisi dell'impatto del settore sul Paese**", elaborato su dati raccolti grazie al contributo di **AIPB (Associazione Italiana Private Banking)**, si è concentrata sulle **diverse forme di finanziamento all'economia "reale" in Italia, con un focus sul sostegno dell'industria del Private Banking italiano alle aziende produttive del Paese**. Tema di particolare attualità, la cui importanza è andata crescendo negli ultimi anni anche come effetto collaterale della crisi del credito che ha colpito l'Italia. Numerosi sono stati gli interventi di policy, a livello sia nazionale sia europeo, che hanno introdotto diversi strumenti (*tra cui PIR, ELTIF, minibond, crowdfunding per le startup innovative, credito d'imposta per la quotazione, e le iniziative di Invitalia, di Cassa Depositi e Prestiti e del Fondo Italiano di Investimento,*) per agevolare l'accesso al mercato dei capitali alle PMI italiane.

La ricerca, in sintesi, ha ricostruito i flussi che direttamente (attraverso la sottoscrizione di titoli mobiliari, debito o equity) e indirettamente (attraverso la raccolta di banche, intermediari, fondi comuni e assicurazioni) fluiscono da chi produce risparmio in Italia (le **Famiglie** in generale e il **segmento Private** in particolare, ovvero soggetti con un patrimonio mobiliare e immobiliare \geq a **€2milioni**) a chi ha bisogno di questo risparmio per creare sul territorio nazionale lavoro, innovazione, benessere (le **imprese non finanziarie**, ovvero l'**Economia "reale"**). Il Politecnico, (grazie a un modello *input - output* ispirato alla teoria *Leontief*) ha poi calcolato lo stock di risorse "integrate" di flussi diretti e indiretti (a livello sia di Famiglie sia di Private) che va a supportare l'Economia "reale" nazionale.

Di seguito, le **principali evidenze** emerse:

SEGMENTO PRIVATE:

Il Private Banking italiano, con un totale di €844 miliardi di asset in gestione al 30/6/2019, per caratteristiche di clientela e livello di servizio rappresenta sicuramente il candidato ideale per veicolare risorse private allo sviluppo dell'Economia "reale". Offrendo servizi di gestione e/o consulenza a soggetti che vantano un patrimonio di una certa consistenza (e con una maggiore tolleranza al rischio), svolge infatti un ruolo fondamentale in questo ecosistema.

- *Il contributo del Private Banking all'Economia "reale"*: la ricerca, elaborando dati forniti da 38 soci AIPB e da Morningstar, ha calcolato un totale investito dal Private Banking nell'Economia "reale" italiana di €120,6 miliardi a fine 2018, e di €125,7 miliardi al 30/06/2019 (con un incremento quindi di +€ 5,1 miliardi nei primi 6 mesi 2019, contro un -€12 miliardi delle Famiglie italiane).
- *Impieghi diretti o indiretti del Private Banking nell'Economia "reale"*: nei primi 6 mesi del 2019, gli impieghi diretti del Private Banking crescono di oltre mezzo miliardo di euro passando da € 22,5 miliardi a € 23,1 miliardi (restano invece stabili per le famiglie italiane). Anche lo stock di finanziamenti indiretti risulta in aumento (da € 15,4 miliardi a € 15,5 miliardi) per il Private Banking.
- *Focus su investimenti diretti e quota domestica*: in particolare, al Private Banking compete una quota molto rilevante degli investimenti diretti in Economia "reale" (il 68% del totale al 30/06/2019) e, nel periodo di riferimento dell'indagine, è stato più attento a conservare le risorse investite nel Paese rispetto alla media dell'ecosistema.
- *Maggior "resilienza"*: il segmento mostra, quindi, una maggiore resilienza verso l'Economia "reale" non solo attraverso l'allocazione diretta, ma anche attraverso la capacità di meglio selezionare gli impieghi in fondi e in intermediari che offrono una preferenza stabile verso le società industriali rispetto al debito pubblico.

FAMIGLIE:

Nel periodo dal 31/12/2017 al 30/6/2019 lo stock di ricchezza investito dalle **Famiglie** nell'Economia "reale" è diminuito, a vantaggio di impieghi verso l'estero e soprattutto verso il debito pubblico italiano, che ha drenato una parte importante di risparmio. Gli intermediari hanno giocato un ruolo determinante in questo trasferimento di risorse (in particolare verso impieghi esteri).

- *Impieghi diretti o indiretti delle Famiglie nell'Economia "reale"*: al 31/12/2018 il valore era €1.318 miliardi (vs € 1.442 miliardi al 31/12/2017), di cui €931 miliardi direttamente e il resto tramite intermediari, banche e investitori istituzionali. Al 30/6/2019 il valore è sceso a €1.306 miliardi.
- *Risparmio delle Famiglie verso il debito delle Pubbliche Amministrazioni*: al 31/12/2018 il valore era €1.073 miliardi, di cui 'solo' €209 miliardi direttamente e il resto tramite intermediari, banche, assicurazioni e investitori istituzionali. Proporzionalmente, quindi, questi soggetti utilizzano il risparmio dei cittadini per finanziare più il debito pubblico che l'Economia "reale".

- *Trend nei 18 mesi di analisi:* dal 31/12/2017 al 30/6/2019 si conta un aumento complessivo di €24 miliardi di stock di risparmio delle Famiglie a beneficio del debito della Pubblica Amministrazione, sia per il contributo diretto sia per quello 'indotto' dagli intermediari. Appare quindi chiara una tendenza alla riduzione dello stock investito dalle Famiglie nell'Economia "reale" italiana - sia direttamente (seppure con un lievissimo recupero nel primo semestre 2019, legato più che altro alla rivalutazione delle azioni quotate) sia indirettamente, a vantaggio del debito pubblico.
- *La 'fuga' di investimenti delle Famiglie verso l'estero:* a fine 2017, lo stock di investimenti diretti detenuti dalle Famiglie su attività all'estero era pari a €471 miliardi; a metà 2019 era €476 miliardi. Se si considera il contributo delle altre categorie dei soggetti istituzionali (i.e. banche, fondi, assicurazioni), si passa da €1.696 miliardi a €1.800 miliardi. Più che le Famiglie in modo diretto, sono stati quindi gli intermediari a drenare risorse verso gli impieghi esteri.
- *Gli investitori esteri e l'Economia "reale" italiana:* nel corso del 2018 gli investitori esteri hanno ridotto l'esposizione verso l'economia italiana, in maniera generalizzata su tutti gli impieghi (-€24,5 miliardi). C'è stato un recupero sensibile nel primo semestre del 2019 (+€58,4 miliardi) a favore sia dell'Economia "reale" che del debito pubblico.

Le prospettive per il futuro e il ruolo del Private Banking

Frenare la crescita del debito pubblico è certamente una priorità per favorire il flusso di risorse verso l'Economia "reale". Numerose sono le iniziative in fase di partenza per nuovi fondi e nuovi progetti dedicati alle imprese, sia da soggetti privati sia dal pubblico (in prima linea la Cassa Depositi e Prestiti). Certamente il Private Banking sarà un attore importante nel processo e potrà spingere in modo determinante per sostenere il flusso di capitale verso l'Economia "reale" interfacciandosi da una parte con le aziende emittenti e dall'altra con una fascia di investitori individuali adatti a prodotti e strategie mirate e specializzate per una maggiore tolleranza del rischio e un orizzonte temporale di medio e lungo periodo.

Per quanto riguarda il mondo dei titoli quotati, l'appetibilità dell'Economia "reale" nazionale dipenderà esclusivamente dalle aspettative di ritorno e dalla rischiosità percepita. Oltre agli incentivi fiscali, servono riforme che possano migliorare la competitività e l'attrattività del sistema Italia. Per vedere crescere ulteriormente la quota di investimenti diretti in imprese produttive è necessario inoltre dare continuità e stabilità alle politiche economiche e fiscali volte ad agevolare le quotazioni per aumentare il peso dell'azionario italiano sul valore globale.

Nel loro dialogo con le emittenti, i private banker potranno spiegare agli imprenditori l'importanza di guardare agli obiettivi di patrimonializzazione delle aziende e alle opportunità offerte dalla Borsa e dagli investitori istituzionali. Il modello di azienda che, adottando buone pratiche di governance e di trasparenza e tempestività delle informazioni, si apre al mercato rappresenta un punto di riferimento virtuoso e la quotazione è un'opzione che aggiunge sicuramente ulteriori spazi di crescita per l'Economia "reale".

Guglielmo Manetti, Amministratore Delegato di Intermonte SIM, ha commentato: «*Con questa analisi ci auguriamo di fornire interessanti spunti di riflessione per i molti soggetti coinvolti (aziende, investitori privati e pubblici, gestori di risparmio, intermediari e legislatore) e siamo lieti che Intermonte, nel suo naturale ruolo di punto di riferimento nel mercato italiano, possa dare un contributo fattivo al dibattito, nell'auspicio che il mercato dei capitali per le PMI italiane diventi sempre più efficiente. A livello governativo la revisione della normativa sui PIR va sicuramente in questa direzione e ci auguriamo che l'iter autorizzativo degli ELTIF venga finalizzato in tempi brevi, così da aggiungere un tassello importante alla gamma di strumenti disponibili per investire nell'Economia "reale". Un particolare ringraziamento, oltre al Politecnico di Milano con cui prosegue il proficuo rapporto di collaborazione, va all'Associazione Italiana Private Banking, il cui contributo all'analisi è stato essenziale.*»

Giancarlo Giudici, Professore associato della School of Management del Politecnico di Milano e referente scientifico della Ricerca, ha aggiunto: «La ricerca mostra che in Italia c'è un enorme potenziale di risorse finanziarie che oggi si disperdono spesso in impieghi indiretti e che potrebbero essere direttamente destinate alle imprese produttrici. Da questo punto di vista l'educazione finanziaria e le nuove tecnologie FinTech sono elementi essenziali per rendere più efficiente il mercato. È anche prioritario contenere la crescita del debito pubblico, perché si è dimostrato che ha distolto risorse importanti che potevano essere destinate alle imprese. Migliorare l'attrattività per gli investimenti dall'estero è un ulteriore obiettivo generale che richiede un'azione coordinata di sistema».

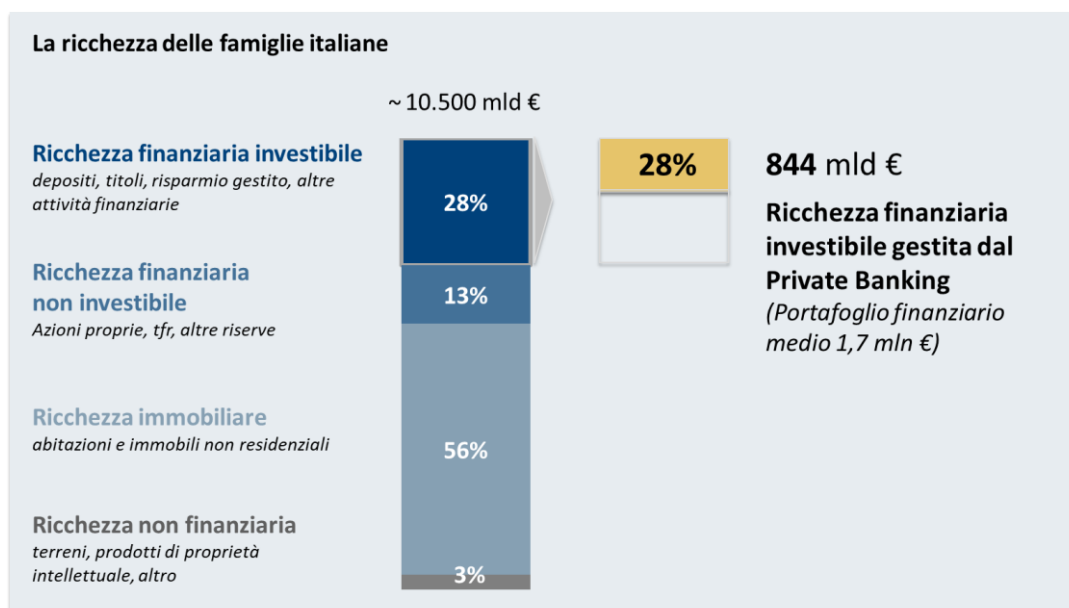
Paolo Langé, Presidente AIPB - Associazione Italiana Private Banking ha concluso: «Il progetto di ricerca, frutto di una proficua e reciproca contaminazione con il Politecnico e con Intermonte - che ringraziamo - ha contribuito a rendere evidenti le peculiarità della classe di investitori individuali Private rispetto alle famiglie di risparmiatori Retail e come la prima reagisca al contesto economico finanziario o risponda alle diverse opportunità d'investimento in maniera differente rispetto alla seconda. Gli investitori sono alla ricerca di performance che non trovano più nei mercati tradizionali e rivolgono sempre di più la loro attenzione verso nuove frontiere di investimento come quelle rappresentate dai 'Private Market'. Il segmento Private ha dimostrato una forte attenzione e consapevolezza rispetto a questa asset class. Auspichiamo, quindi, che negli interventi futuri di policy vengano tenute in considerazione tali sostanziali differenze, al fine di massimizzare le ricadute positive sulla crescita del nostro Paese» ha concluso

Per dibattere i risultati emersi, al termine della presentazione della ricerca, si è tenuta una tavola rotonda cui hanno partecipato: **Saverio Perissinotto**, Direttore Generale Intesa San Paolo Private Banking, **Andrea Ragaini**, Vice Direttore Generale Banca Generali, **Federico Sella**, Amministratore Delegato Banca Patrimoni Sella & C e **Guglielmo Manetti**, Amministratore Delegato Intermonte Sim.

La ricerca integrale è disponibile sul sito Intermonte al link <https://www.intermonte.it/it-it/Free-Reports>

FIGURE E TABELLE

Figura 3.1 | Quota di ricchezza delle famiglie italiane gestita dal Private Banking
Dati al 30 giugno 2019



Fonte: Elaborazioni AIPB su Banca d'Italia; Prometeia

Tabella 1.5 | Risultati del modello 'input-output'

Stock di finanziamento dalle Famiglie alle Società non finanziarie e alla Pubblica Amministrazione, in termini diretti e integrati. Confronto fra le situazioni al 31/12/2017, al 31/12/2018 e al 30/6/2019. È indicato fra parentesi l'incremento sul periodo precedente.

| (valori in € miliardi) | 31/12/2017 | | 31/12/2018 | | 30/6/2019 | |
|----------------------------|-------------------------|----------------|-------------------------|-------------------|-------------------------|--------------------|
| | Società non finanziarie | Amm. pubbliche | Società non finanziarie | Amm. Pubbliche | Società non finanziarie | Amm. pubbliche |
| Solo finanziamento diretto | 1.035,1 | 204,6 | 931,0 (-104,1) | 208,6 (+4,0) | 931,1 (+0,1) | 212,2 (+3,6) |
| Finanziamento integrato | 1.442,0 | 1.074,1 | 1.318,2 (-123,8) | 1.072,7 (-1,4) | 1.305,9 (-12,3) | 1.098,3 (+25,6) |

Tabella 3.1 | Risultati del modello 'input-output' applicato al Private Banking.

Stock di finanziamento alle imprese non finanziarie.

Valori in € miliardi.

| | Famiglie (*) | | | Private | | |
|------------------------|--------------|-----------|------------|------------|-----------|------------|
| | 31/12/2018 | 30/6/2019 | Variazione | 31/12/2018 | 30/6/2019 | Variazione |
| Investimento diretto | 34,0 | 34,1 | +0,1 | 22,5 | 23,1 | +0,6 |
| Investimento indiretto | 387,2 | 374,8 | -12,4 | 98,1 | 102,6 | +4,5 |
| Investimento integrato | 421,2 | 408,9 | -12,3 | 120,6 | 125,7 | +5,1 |

(*) = sono esclusi l'investimento in azioni non quotate, quello nei fondi assicurativi e il diritto sul TFR.

----- FINE -----

INTERMONTE

Intermonte SIM S.p.A., Investment bank indipendente fondata nel 1995, è una delle maggiori società di ricerca e di intermediazione mobiliari presenti in Italia, costantemente ai vertici delle classifiche Assosim, ed il punto di riferimento per gli investitori istituzionali italiani ed internazionali sul mercato azionario italiano. L'attività di intermediazione si rivolge ad investitori istituzionali italiani ed esteri e mantiene rapporti continuativi con oltre 450 investitori globalmente. L'ufficio studi figura costantemente ai vertici delle classifiche internazionali per qualità della ricerca ed offre la più ampia copertura del mercato azionario italiano in base ad un'elevata specializzazione settoriale. In particolare, Intermonte copre il più alto numero di società quotate italiane nel segmento delle mid-small caps. La divisione Investment Banking offre servizi rivolti ad imprese quotate e non quotate in operazioni straordinarie, incluse operazioni di Equity Capital Markets, M&A e Debt Capital Markets. Intermonte Advisory e Gestione è la divisione attiva nel risparmio gestito e consulenza agli investimenti. T.I.E. - The Intermonte Eye - infine è la divisione di Intermonte SIM dedicata ai consulenti finanziari e ai private banker e specializzata sull'offerta di contenuti e outlook esclusivi sui mercati finanziari e sui prodotti di investimento.

POLIMI

La School of Management del Politecnico di Milano, costituita nel 2003, accoglie le molteplici attività di ricerca, formazione e alta consulenza, nel campo dell'economia, del management e dell'industrial engineering, che il Politecnico porta avanti attraverso le sue diverse strutture interne e consortili. La Scuola ha ricevuto, nel 2007, il

prestigioso accreditamento EQUIS. Nel 2009 è entrata per la prima volta nel ranking del Financial Times delle migliori Business School europee. Nel 2013 ha ottenuto il prestigioso accreditamento internazionale da AMBA. Dal 2015, la Scuola è membro di AACSB International. La Scuola è presente inoltre nei QS World University Rankings. Nel 2017 la School of Management è la prima business school italiana a vedere riconosciuta la qualità dei propri corsi erogati in digital learning nei master Executive MBA attraverso la certificazione EOCCS. La Scuola è membro PRME, Cladea e QTEM. Fanno parte della Scuola: il Dipartimento di Ingegneria Gestionale e il MIP Graduate School of Business che, in particolare, si focalizza sulla formazione executive e sui programmi Master. Le attività della School of Management legate all'Innovazione Digitale si articolano in Osservatori Digital Innovation, che fanno capo per le attività di ricerca al Dipartimento di Ingegneria Gestionale, e Formazione executive e programmi Master, erogati dal MIP.

AIPB

AIPB – Associazione Italiana Private Banking – nata nel 2004, riunisce i principali operatori nazionali e internazionali del Private Banking, Università, Centri di ricerca, Società di servizi, Associazioni di settore, Studi legali e professionali. Un network interdisciplinare che condivide le proprie competenze distintive per la creazione, lo sviluppo e l'allargamento della cultura del Private Banking che, tradizionalmente, si rivolge a famiglie e individui con patrimoni significativi ed esigenze complesse di investimento. Garantendo il confronto tra i diversi player del settore, scopo di AIPB è promuovere e valorizzare, attraverso costanti attività istituzionali, di ricerca, culturali e formative, il servizio di Private Banking in termini di competenza, trasparenza ed efficacia nei confronti dei bisogni e delle necessità di individui e famiglie.

Contatti stampa Intermonte:

BC Communication

Beatrice Cagnoni – beatrice.cagnoni@bc-communication.it – +39 335 5635111

Diana Ferla – diana.ferla@bc-communication.it – +39 345 0202 907

Contatti stampa AIPB:

SEC Newgate S.p.a - Tel. +39 02 6249991

Fabio Leoni – leoni@segrp.com – Mob. +39 348 8691144

Daniele Pinosa – pinosa@segrp.com – Mob. +39 335 7233872